

«Nel mio libro metafore sulla piccola maldicenza»

La scrittrice Ben Pastor presenta oggi a Castelsangiovanni il suo nuovo romanzo giallo «La traccia del vento»

PIACENZA - C'è ancora una terra ai confini dell'impero (dove «tutto era grigio e fioco, un affondare e avanzare come in sogno»), in un'epoca che sta precipitando nel baratro di una crisi profonda, nel nuovo giallo di Ben Pastor con protagonista il militare e storico Elio Sparziano: il romanzo *La traccia del vento*, appena uscito per i tipi Hobby & Work, verrà presentato nel salone d'onore di Villa Braghieri a Castelsangiovanni (ingresso dal parco di via Mulini) oggi



La copertina del romanzo

alle ore 16 dalla stessa autrice e dall'editor Luigi Sanvito, nell'ambito della rassegna *Libri in villa*, promossa dall'assessorato alla cultura del Comune.

Dopo *Il ladro d'acqua*, *La voce del fuoco*, Frassinelli, e

Le vergini di pietra, Sperling & Kupfer, la serie ambientata nel IV secolo è giunta così al quarto titolo, dunque al quarto elemento, quello dell'aria, ma l'originaria tetralogia si arricchirà presto di un ulteriore volume sulla quintessenza, «collegata alle concezioni di Lucrezio e alla sua idea di struttura atomica, ossia di un'entità non misurabile, ma allo stesso tempo in grado di permeare di sé l'universo» sintetizza Ben Pastor.

La traccia del vento conduce in Britannia, nel 305 dopo Cristo, con Sparziano impegnato a far luce su una strage di legionari avvenuta in un presidio di frontiera, negli altipiani tra Inghilterra e Scozia perennemente esposti al turbinio delle correnti. Le parti del volume, intitolate in un crescendo *Bonaccia*, *Brezza*, *Vento* e *Tempesta*, accompagnano al *Sottovento* conclusivo: l'indagine è stata risolta ed Elio è pronto per rimettersi in viaggio.

L'aria comunque non è in-

tesa soltanto nell'accezione meteorologica. «Compare nelle metafore sulle malignità che abbondano in comunità chiuse, in questo caso piccoli forti dove tutte le mene familiari diventano la base per pettegolezzi. *La calunnia è un venticello*, recita l'opera: la maldicenza, come l'aria, non ha sostanza, però può recare danni reali alle persone. In senso lato, tutto ciò che è non si vede, come l'aria, diventa falsariga di quanto, pur invisibile, comporta un effetto concreto».

Al suo quarto incarico, Sparziano è un po' cambiato. «La mia non è una serialità ferma, in cui negli episodi i personaggi restano uguali e la diversità è affidata soltanto alle indagini. Cerco sempre di creare uno sviluppo, che può essere anche un'involuzione. Ne *La traccia del vento* muta ovviamente la situazione politica, in quanto ci avviciniamo alla fine della prima grande divisione dell'impero, con lo sfaldarsi della tetrar-

chia. Con la morte di Costanzo e l'abdicazione di Diocleziano, si entra in un periodo di lotte civili. Il protagonista ne è coinvolto emotivamente, mentre a livello personale ci sono novità nella sua relazione a distanza con la ex amante egiziana, come testimoniato nelle lettere con la tenutaria del bordello dove Elio ha comprato Anubina».

Per far rivivere fatti e atmosfere, Pastor spiega di aver attinguto, dal punto di vista storico, ai testi di Vindolanda, castrum a sud del Vallo di Adriano, dove sono stati rinvenuti testi del I e II secolo dopo Cristo, dunque «parzialmente usabili come fonti primarie»; alle meticolose mappature «da aria e da terra» del vallo di Adriano («Di questa linea Maginot ante litteram, esiste una dettagliata ricostruzione») e, dal punto di vista letterario, all'epistolario di Plinio, oltreché in generale alle corrispondenze con cui i romani comunicavano in privato e ufficialmente.

Anna Anselmi



La scrittrice Ben Pastor (foto Bersani)

